

«Il Segno». Gioco d'azzardo, emergenza sociale Anche i cristiani in prima linea contro la ludopatia

Ludopatia, autentica emergenza sociale: è facilissimo bruciare i propri averi, precipitare nello sconforto e rovinare l'equilibrio familiare. Insomma, un vero dramma che sta dilagando soprattutto nelle fasce più deboli della società. Dalla constatazione delle dimensioni sempre più preoccupanti di questo fenomeno prende le mosse la storia di copertina del numero di ottobre de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. Introduce il tema in un'intervista a Luciano Gualzetti, presidente della Fondazione San Bernardino, promossa dalle Diocesi lombarde. Segue un'articolata panoramica sulle novità normative in arrivo per contrastare il gioco d'azzardo (in ottobre dovrebbe essere varato il primo testo regionale anti-slot e partirà la rac-



colta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare nata dalla «campagna» che ha visto protagonisti i sindaci di molti Comuni). Ma la reazione al problema passa anche attraverso la mobilitazione e la sensibilizzazione della società civile, concretizzatisi in varie campagne anti-gioco e anti-slot. Infine, il ruolo e il dovere delle comunità cristiane, illustrati dallo psicopedagogo Ezio Aceti e sottolineati dalla riflessione di un parroco. *Il Segno* dedica poi ampio spazio all'avvio del nuovo anno pastorale e ai contenuti della Lettera del cardinale Angelo Scola «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». Si torna poi sulla recente emergenza siriana e, in particolare, sulla risposta davvero «globale» registrata alla giornata di preghiera e digiuno per la pace sollecitata da Papa Francesco.

parliamone con un film. «Vado a scuola»: una fortuna Da vedere insieme ai più piccoli. E non solo

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Pascal Plisson. Titolo originale «Sur le chemin de l'école». Documentario, durata 75 minuti, Francia 2012 - Academy2.

Andare a scuola è una fortuna. Raramente una vera benedizione. Non so quanti di noi l'abbiano mai pensato almeno una volta nella vita. Eppure terminata la visione di «Vado a scuola» non può che essere questa una delle spontanee e immediate considerazioni. Uscito in questi giorni nella sale, il film (insignito del logo Unesco) scritto e diretto da Pascal Plisson, noto documentarista francese, ha chiuso l'ultimo festival di Locarno. Con taglio realistico, abilmente diretto in puro stile cinematografico (dalla splendida fotografia, colonna sonora e dolly compresi), il racconto sullo schermo intreccia la storia di quattro ragazzi costretti ad affrontare innumerevoli e pericolosi ostacoli per raggiungere la propria scuola. Jackson, dieci anni, abita in Kenya e cammina tutti i giorni per quindici chilometri in mezzo alla savana insieme alla sorella Laila; Zahira, undici anni, vive nelle aspre montagne del Marocco e percorre ogni lunedì, insieme a due amiche, un lungo viaggio per arrivare al proprio centro scolastico e al luogo dove sog-

giormerà per l'intera settimana; Samuel, poliomelettico, ogni giorno deve sobbarcarsi otto chilometri in India, spinto nella sua carrozzina dai due fratelli minori; Carilo, infine, attraverso quotidianamente a cavallo le pianure della Patagonia per venticinque chilometri portando con sé la sorella più piccola Micaela. Cosa spinge questi giovani protagonisti ad affrontare tali sacrifici? L'opportunità di «conoscere» per realizzare qualcosa di bello e grande nella propria esistenza. Plisson, che ha trascorso parecchio tempo con loro e che ad oggi sostiene progetti in loro favore, sa cogliere senza «spinta» con una tale maestria fino a toccare le corde profonde del cuore. Commuovono questi ragazzi, ma soprattutto ci interrogano sul valore della scuola e di oggi, su quello che dovrebbe insegnare agli alunni come agli insegnanti. C'è amore nei loro volti, nei loro gesti e in quelli dei loro cari. Soprattutto amore per la vita; la stessa benedizione di Dio, quella che tutti ci accomuna sulla faccia della terra. Da vedere e rivivere insieme ai nostri piccoli, e non solo. Temi: scuola, ragazzi, educazione, impegno, solidarietà, determinazione, coraggio, vita.



Il cantiere del restauro della Cappella di Teodolinda, aperto in anteprima alla stampa. Sotto, un particolare del ciclo pittorico



Duomo di Monza. Così rinasce la Cappella di Teodolinda Verso la conclusione il restauro delle splendide pitture

DI LUCA FRIGERIO

Non ebbe vita facile, la regina Teodolinda, costretta a essere donna «di ferro» in un'epoca dominata da maschili contrasti dinastici. È travagliata è stata anche la storia della «sua» celebre Cappella nel Duomo di Monza, i cui magnifici dipinti quattrocenteschi sono attualmente oggetto di un completo restauro. Colpa delle ingiurie del tempo e degli accidenti atmosferici, che sembrano essersi particolarmente accaniti su questo scrigno d'arte (già nel 1489, infatti, un fulmine colpì la cappella, causando gravi danni e una trentina di vittime). Colpa dei secoli intervenuti, inadatti e mal condotti (a cominciare da quello eseguito, esattamente tre secoli fa, da tale «Giovanni Valentino, napoletano» che, accusano le cronache dell'epoca, «dese tutto il bello e il prezioso»). Colpa anche degli artisti stessi, gli Zavattari, che stesero su queste pareti una pittura preziosa quanto fragile, fastosa ma effimera (almeno in confronto al «buon fresco» d'antica memoria). Eppure, quello che fra pochi mesi tornerà finalmente a essere visibile al pubblico, è comunque un luogo magico e straordinario, uno degli ambienti più suggestivi in terra lombarda, un autentico tesoro dell'arte del XV secolo.

Una gioia per gli occhi, insomma. Soprattutto ora, dopo che il lungo, difficile, appassionato restauro diretto da Anna Lucchini ha liberato i dipinti del ciclo di Teodolinda dalla fuligine secolare di candele e bracieri, dai posticci rifacimenti ottocenteschi, dalle grossolane ridipinture degli anni Sessanta del secolo scorso. Svelando, così, anche dettagli mai visti, facendo riemergere finte che si credevano perdute, riaccendendo gli ori delle corone come il rossore degli occhi delle dame. In un incanto che forse non avrà più il fulgore degli origini, ma che ancora affascina ed emoziona. I primi risultati della campagna di restauri, partita nella primavera del 2009 e promossa dalla Fondazione Gaiani, sono stati presentati nei giorni scorsi in un convegno dove i protagonisti stessi di questa complessa «avventura» - dai re-

sponsabili delle Soprintendenze lombarde agli esperti dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze, dai tecnici delle diverse specialità di laboratorio agli storici dell'arte - hanno illustrato le scoperte e le modalità di intervento, spesso innovative, in un cantiere che ormai può essere considerato esemplare anche a livello internazionale. «Ogni singola traccia della pittura originaria è stata conservata», spiega infatti la restauratrice. «Ed è per questo che sono state studiate puliture differenti per ogni colore, usando anche la tecnologia del laser là dove la superficie pittorica si presentava completamente decorsa e frammentaria».

I lavori hanno permesso di conoscere meglio anche il *modus operandi* dei protagonisti di quest'impresa: gli Zavattari, appunto. Un'intera famiglia di pittori che, fra il 1441 e il 1446, fu incaricata dell'esecuzione di queste pitture monzesi: dal padre Francesco, che probabilmente concepì l'intero ciclo e dipinse le prime dodici scene (delle quarantacinque in totale), ai figli Giovanni, Gregorio e Ambrogio che lo affiancarono proseguendo e completando l'opera. Su una superficie di oltre cinquecento metri quadri, i quattro illustrarono così la vita e le imprese della regina Teodolinda, mettendo in particolare risalto gli aspetti cortigiani e sfarzosi, secondo il gusto principesco dell'ultimo Gotico. Balli, feste, banchetti, battute di caccia, ma anche viaggi, celebrazioni e battaglie: una «sfilata» con oltre ottocento figure che non ha l'eguale nella produzione artistica dell'epoca e che si rivela quanto mai preziosa per conoscere gli abiti, le armature, le acconciature e perfino le abitudini e gli atteggiamenti della società nobiliare italiana della metà del XV secolo. Su tutte, le scene nuziali (addirittura ventotto!). Ma la cosa non sorprende, poiché il ciclo pittorico fu commissionato proprio in occasione del matrimonio tra Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti. Come Teodolinda, del resto, prendendo quale marito Agilulf, ne aveva fatto il re dei longobardi, così Bianca Maria, sposando il capitano di ventura, ne legittimava l'ascesa alla guida del ducato di Milano.

Superba «cornice» alla Corona ferrea

La Cappella di Teodolinda venne eretta nel XIV secolo, sul lato sinistro del presbitero del Duomo di Monza, che la stessa regina contribuì a fondare: qui vennero traslati i suoi resti agli inizi del Trecento, in un sarcofago ancor oggi visibile sulla parete di fondo. Ma la cappella è nota, oltre che per il superbo ciclo pittorico tardo gotico, soprattutto perché custodisce la celebre Corona ferrea, uno dei manufatti medievali più importanti e densi di significato di tutta la storia europea. Forgiata, secondo la tradizione, con un chiodo della Croce di Cristo, la corona venne utilizzata fino al XIX secolo per incoronare i re d'Italia. A restauro ultimato, presumibilmente nella prossima primavera, il pubblico potrà accedere al cantiere e seguire sui ponteggi per ammirare da vicino il lavoro eseguito nella cappella. Info su www.museoduomo.it.



in Ambrosiana

Lettere di classici religiosi

La Veneranda Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XII, 2 - Milano), con la collaborazione tra gli altri del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi di Milano, promana dal 7 ottobre una serie di «Lettere di nuovi classici per il III millennio». Fedele Logos, Ethos. Ciascun incontro (ore 18-20) prevede la lettura e il commento di un «classico» scelto generalmente tra autori delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica dal IX al XIII secolo - e il commento da parte di un «classico» scelto in programma nove appuntamenti nel 2013-2014 con cadenza mensile, altri ne seguiranno nel secondo semestre 2014.

al martedì

Incoronata, dibattiti sulla laicità

Presso la parrocchia Santa Maria Incoronata (corso Garibaldi, 10 - Milano) è in corso un ciclo di incontri sulla «laicità», dal titolo «Dibattiti sui temi scottanti». Tra i promotori Azione Cattolica ambrosiana, i sacerdoti Centro Storico e Porta Venezia, la Caritas zonale e il Coordinamento dei Circoli Acli di Milano. Il prossimo appuntamento sarà martedì 1 ottobre, alle ore 21, sul tema «La libertà di ricerca», con Edoardo Boncinelli e Maurizio Chiodi. Gli incontri sono preceduti da un piccolo aperitivo. Inizio vita, procezione assistita, fine vita, diritti della persona e delle famiglie, libertà e coscienza sono gli altri temi che saranno trattati nei successivi martedì.

il 4 ottobre

Giornata ecumenica per il creato

Il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano invita i cristiani delle diverse confessioni a unirsi per celebrare la Giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato, venerdì 4 ottobre, alle ore 18.30, nella Chiesa Copta di Milano (via Senato, 4). La Giornata nasce su impulso della «Charta Oecumenica» firmata nel 2001 in occasione dell'incontro ecumenico europeo di Strasburgo e che contiene le linee guida per accrescere la cooperazione tra le Chiese cristiane in Europa. «Raccomandiamo» è scritto sul documento - l'istituzione da parte delle Chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato».

sabato 5

Con le Acli sulle tracce di Francesco

«Sulle tracce di San Francesco» è il tema della giornata che le Acli Anni 2013 Ambiente e Acli Terra della provincia di Milano, Monza e Brianza organizzano sabato 5 ottobre, dalle ore 9.30 alle 17.30, presso l'azienda agricola «La Forestina» di Cislano. Tra gli ospiti il regista Ermanno Olmi che prenderà la parola, al mattino, insieme ad altri relatori. Nel pomeriggio, visita guidata al percorso «virgiliano», illustrante il rapporto diretto delle «Bucoliche» di Virgilio con la flora silvestre lombarda. È richiesta una conferma per la partecipazione alla giornata. Per informazioni: tel. 02.7723202; e-mail: amiverrdi@aclimilano.com; acliclterra@aclimilano.com.

Come diventare critico cinematografico

Presso l'Università Cattolica, nella sede di via Carducci 30 Milano, è in programma, dal 19 ottobre al 16 novembre, il corso avanzato di metodologia del cinema nel della Sala della comunità, organizzato dalla Formazione Permanente dell'Università Cattolica e dall'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema), in collaborazione con l'Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi di Milano. Le lezioni si terranno al sabato, il 19 e 26 ottobre (ore 9-12.30) e il 9 e 16 novembre (ore 9-12.30 e 14.30-17.30) e tra i relatori figurano i professori Aldo Grasso e Ruggero Eugeni, dell'Università Cattolica. Coordinatori del corso sono Massimo Scaglioni, dell'Università Cattolica, e don Gianluca Bernardini, dell'Ufficio

per le comunicazioni sociali della Diocesi di Milano. «Con questa iniziativa - tiene a sottolineare don Bernardini - si consolida il rapporto con la Cattolica, un rapporto felice che si avvale di professionalità, una maggiore sinergia tra la parte accademica e quella pratica. Infatti, dal mese di gennaio è previsto un atteso di tirocinio, in affiancamento, presso i cineforum nella sede della comunità e al termine si avrà la possibilità di ottenere un attestato per operare come animatori di cineforum». Per Scaglioni «lo spirito fondamentale del corso è quello di puntare molto sulla formazione degli operatori delle Sale della comunità, che rappresentano un luogo importante di aggregazione ed educa-

zione. Dall'analisi del film alla gestione psicologica di un gruppo, l'Università da parte sua cercherà di offrire i propri strumenti per l'approfondimento e non mancherà una parte pratica di laboratorio nella sperimentazione di modalità di gestione di un cineforum». Sono ammessi al corso i partecipanti ai primi due corsi di introduzione al cinema, che si erano tenuti lo scorso anno, e coloro che hanno acquisito competenze simili, da valutare. La quota di partecipazione è fissata in euro 250 (per i soci Acc, euro 200). È ancora possibile iscriversi. Info: Università Cattolica - Formazione Permanente (tel. 02.72345701; e-mail: formazione.permanente-mi@unicatt.it).

Giovani e territorio tra realtà e web

Per il progetto «Paesaggi itineranti», ideato nel 2010 da «Italia Nostra Lombardia» in collaborazione con *Rai5* e Fondazione Carlo, mercoledì 2 ottobre, alle ore 17.30, alla Fondazione Ambrosiana (via Delle Ore, 3 - Milano), si terrà la tavola rotonda «La cultura da voce ai giovani: il territorio tra realtà e web», con studiosi, esperti, giovani ed esponenti della società civile, delle istituzioni, della cultura e della Diocesi. Obiettivo, sensibilizzare i giovani alle problematiche del paesaggio e del territorio attraverso nuove modalità di comunicazione. Info: tel. 02.8644053.

La poesia dà voce ai malati di Aids

Venerdì 4 ottobre, alle ore 18, al Teatro Delfino (via Dalmazia, 11 - Milano), si svolgerà il *reading* di poesia «La dimora del tempo sospeso». Le voci di attori delle scuole di teatro di Milano si alterneranno a quelle di ospiti, volontari e operatori delle «Case alloggio» della Lombardia per persone malate di Aids, nella lettura di brani da loro composti. L'iniziativa nasce da un progetto del Coordinamento regionale delle «Case alloggio» per persone con HIV/Aids della Lombardia (Cra Lombardia), realizzato con il contributo della Regione Lombardia e il sostegno delle Caritas lombarde.

in libreria.

Dal primo annuncio all'iniziazione cristiana



È uscito da poco «Sorpresi dalla Parola», un volume curato dal Servizio per la Catechesi dell'Arcidiocesi di Milano e pubblicato da Centro Ambrosiano (152 pagine, 7,90 euro). Si tratta di un libro che si rivolge a chiunque sia chiamato a vivere il tema del «Primo annuncio» e dell'iniziazione cristiana partendo da un punto fondamentale: prima di educare la fede bisogna suscitare, altrimenti la pastorale viene condannata a loggior» della Lombardia per persone malate di Aids, nella lettura di brani da loro composti. L'iniziativa nasce da un progetto del Coordinamento regionale delle «Case alloggio» per persone con HIV/Aids della Lombardia (Cra Lombardia), realizzato con il contributo della Regione Lombardia e il sostegno delle Caritas lombarde.

coltivare una fede mai seminata. Le pagine offrono quattro contributi destinati a quattro tipologie diverse di lettori. Nel primo viene proposto un percorso biblico di accoglienza della «Buona notizia» rivolto a chiunque sia chiamato a essere testimone e annunciante del «Primo annuncio». Il secondo apre ai genitori, analizzando le condizioni più favorevoli, gli atteggiamenti di base e le esperienze più significative che possano permettere un dialogo fecondo della famiglia con e nella comunità cristiana. Il terzo è pensato per i ragazzi e vuole offrire una traccia delle tappe essenziali per approcciarsi al «Primo annuncio». Il quarto e ultimo, infine, pone in rilievo la figura della comunità cristiana in relazione con le famiglie, visione indispensabile per poter essere un dialogo fecondo che sia privo di pregiudizi e reciproca estraneità. Stefano Barbetta